

30 aprile 1944

Giornata desolante di dolore.
La Comunione mi lascia arida come una
pietra e più che mai senza conforto.

Il Cielo è chiuso.

Piango sulla mia miseria per tutto il
giorno. **Dio** mi ha abbandonata e gli
uomini aumentano l'affanno rivelandosi,
in questa circostanza, mordenti,
indifferenti, incomprensivi.
Ma soprattutto mordenti.

Ieri sera m'era parso che si
avvicinasse il Cielo perché vidi, con la
vista della mente, la **Vergine** apparirmi,
viva, in alto di un albero che mi sembrò
un olmo.

Ma fu un attimo.

Poi il buio di prima e il silenzio che mi
perseguita da 20 giorni.

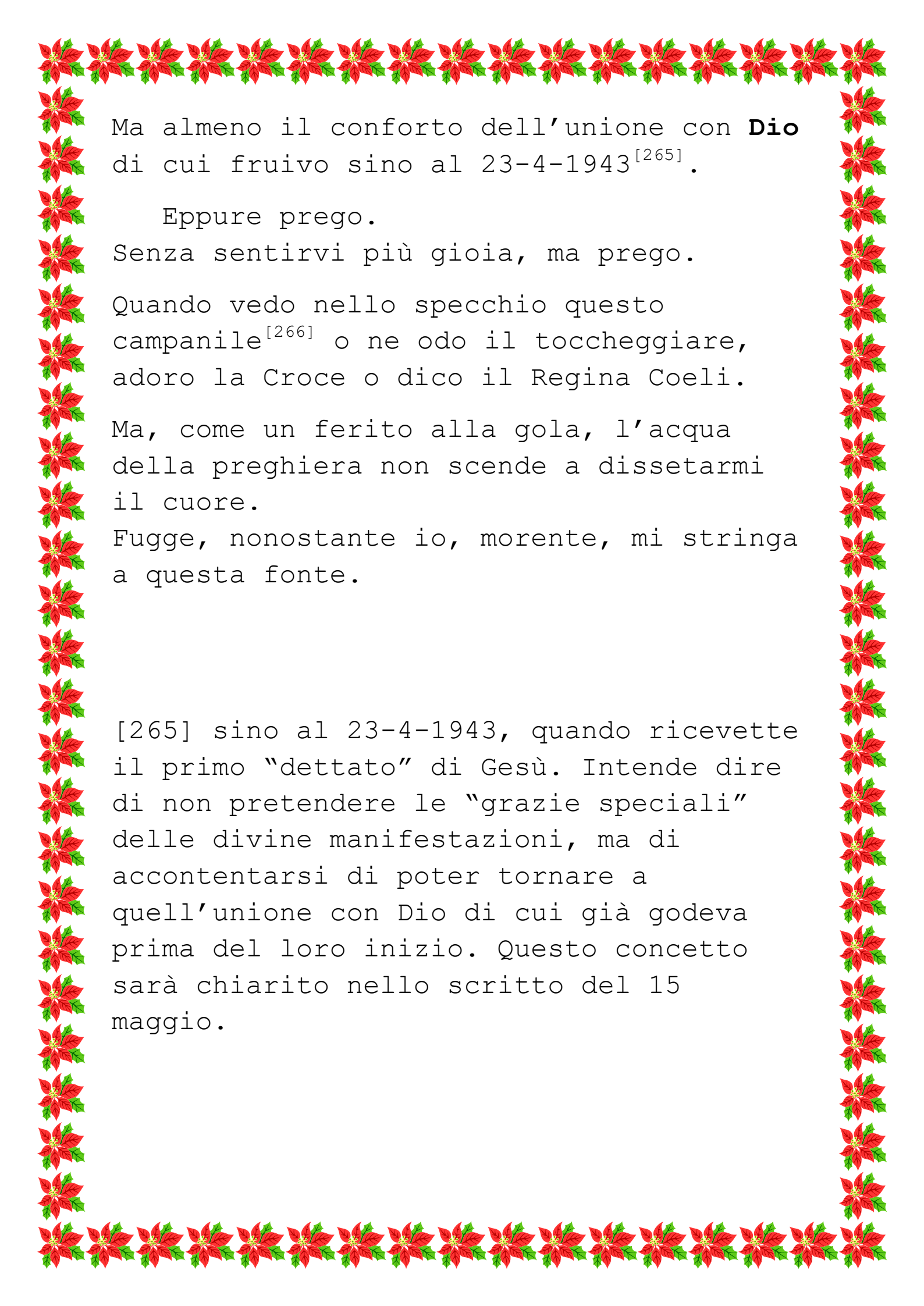
Ma sono io quella che udì tante parole e
vide tante cose?

Ma ero pazza allora?

Ma sono indemoniata ora che non merito
più nulla?

Non pretendo grazie speciali.

Le ho sempre respinte per paura.



Ma almeno il conforto dell'unione con **Dio** di cui fruivo sino al 23-4-1943^[265].

Eppure prego.

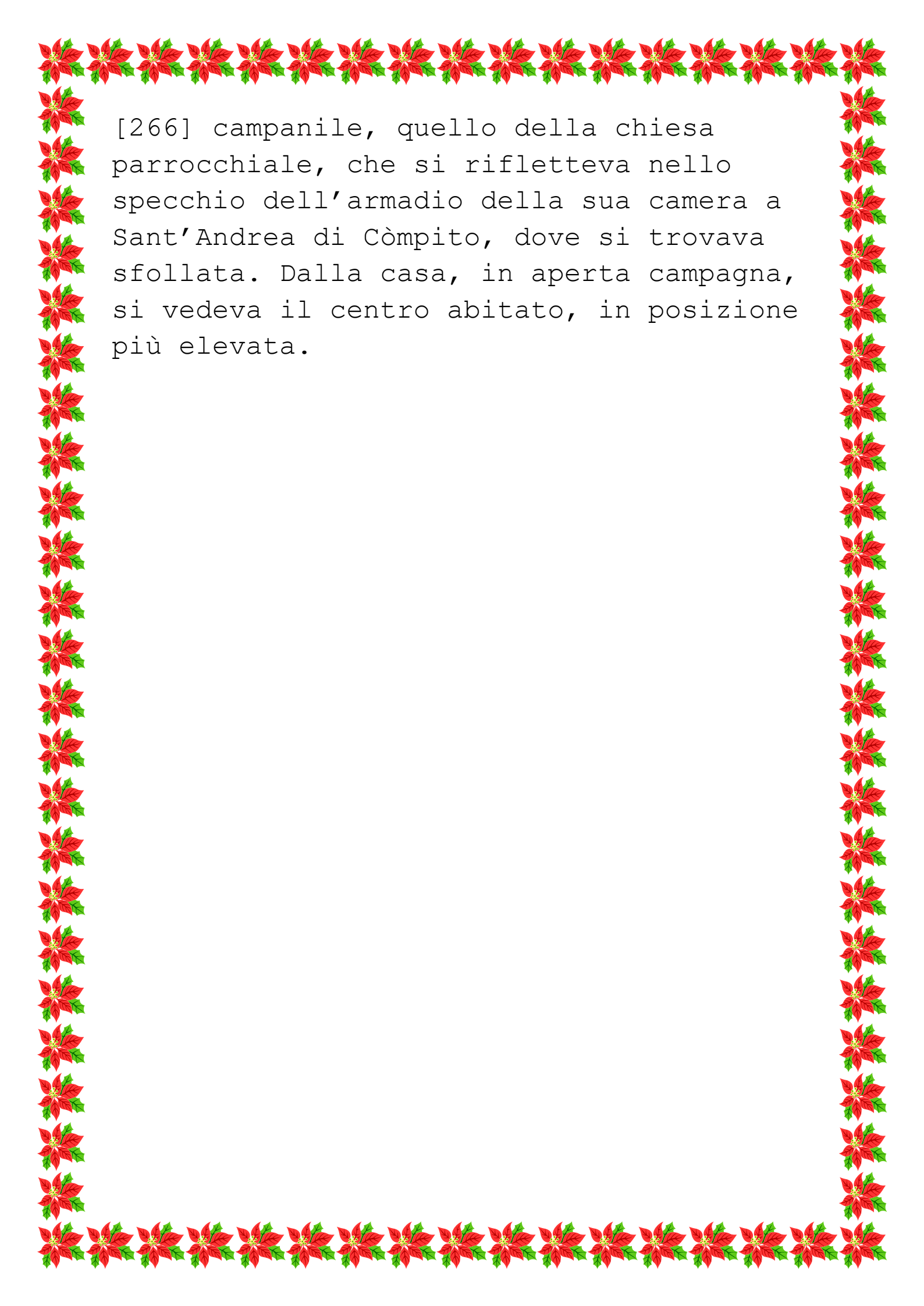
Senza sentirvi più gioia, ma prego.

Quando vedo nello specchio questo campanile^[266] o ne odo il toccheggiare, adoro la Croce o dico il Regina Coeli.

Ma, come un ferito alla gola, l'acqua della preghiera non scende a dissetarmi il cuore.

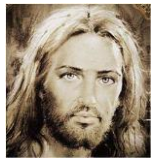
Fugge, nonostante io, morente, mi stringa a questa fonte.

[265] sino al 23-4-1943, quando ricevette il primo "dettato" di Gesù. Intende dire di non pretendere le "grazie speciali" delle divine manifestazioni, ma di accontentarsi di poter tornare a quell'unione con Dio di cui già godeva prima del loro inizio. Questo concetto sarà chiarito nello scritto del 15 maggio.



[266] campanile, quello della chiesa parrocchiale, che si rifletteva nello specchio dell'armadio della sua camera a Sant'Andrea di Còmposito, dove si trovava sfollata. Dalla casa, in aperta campagna, si vedeva il centro abitato, in posizione più elevata.

"Ricordati che non sarai grande per le contemplazioni e le rivelazioni, ma per il tuo sacrificio. Le prime te le concede Iddio non per tuo merito ma per sua infinita bontà. Il secondo è fiore del tuo spirito ed è quello che ha merito agli occhi miei"



(Gesù a Maria Valtorta il 26 dicembre 1943)